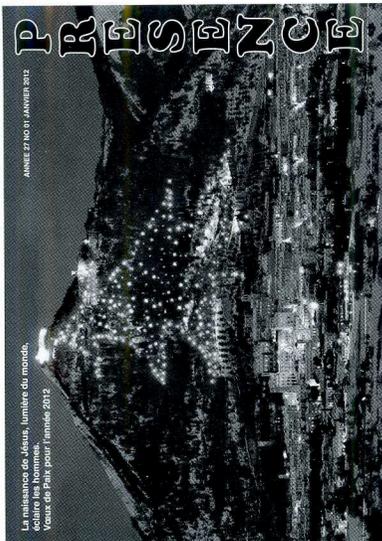


La naissance de Jésus, lumière du monde,
éclaire les hommes.
Vœux de Paix pour l'année 2012

ANNÉE 2 / NO 01 JANVIER 2012

ROZSEB



Notre Couverture:

Vœux de Paix pour l'année 2012
(cfr. pag.16)

SOMMAIRE

NOEL ET NOUVEL AN	1
UNA STRETTA DI MANO LUNGA DUEMILA CHILOMETRI	2
L'AVENIR DE L'EVANGELISATION DEPEND DU TEMOIGNAGE D'UNITE QUE DONNE L'EGLISE ET DE LA QUALITE DE LA CHARITE	4
RENCONTRE D'ASSISE: 25ème anniversaire	6
SEMAINE DE PRIERE POUT L'UNITE DES CHRETIENS	8
JOURNEE MONDIALE DES MIGRANTS ET DES REFUGIES	10
EVANGELISONS-NOUS NOUS-MEMES, AVANT D'EVANGELISER LES AUTRES	12
LE CONCILE D'EPHESE	14
VCEUX DE PAIX	16

Prière pour la Paix

Seigneur Jésus, dans ta profonde sagesse,
tu guides ton Église et les nations.
Écoute aujourd'hui notre prière.
Nos langues sont menacées de confusion
comme jadis à la tour de Babel.

Bien que nous soyons les enfants d'un même Père,
nous sommes incapables de nous comporter
comme des frères et sœurs,
et voilà que la haine sème encore
l'angoisse et engendre la mort.

Donne-nous la paix que promet ton Évangile,
cette paix que le monde ne peut donner.
Enseigne-nous à la construire
comme le fruit de la vérité et de la justice.

Écoute les implorations de ta Mère Marie,
et envoie-nous l'Esprit-Saint
pour qu'il puisse réconcilier les cœurs et les peuples
et les unir dans une seule et grande famille.

Que vienne à nous ton règne d'amour.
Fortifie-nous dans la certitude
que tu resteras avec nous jusqu'à la fin des temps.
Amen!

NOEL ET NOUVEL AN

En Turquie plus qu'ailleurs la confusion entre les fêtes de Noël et du Nouvel an est évidente. Ces deux célébrations sont si proches l'une de l'autre qu'elles finissent par se confondre dans une ambiance culturelle qui laisse peu d'espace à la spécificité de la fête chrétienne. Mais dans les pays de « tradition chrétienne » n'a-t-on pas tendance aussi à réunir ces deux événements dans l'expression neutre de « fêtes de fin d'année » ? Les deux fêtes ont en commun de donner lieu à une orgie de lumière dont le mauvais goût commercial peut rejaillir jusque dans nos églises ! Que dire ? Faire contre mauvaise fortune bon cœur ?

C'est un fait que dans la grisaille et les longues nuits hivernales, de tout temps les hommes ont voulu réagir en provoquant des fêtes de lumière. Durant cette période, les Juifs célèbrent *Hanouka* qui comporte chaque jour l'allumage d'une bougie. Les chrétiens aussi se préparent à Noël en allumant chaque semaine une lumière nouvelle. Dans les pays scandinaves la sainte Lucie donne lieu à l'allumage de bougies festives. Dans beaucoup de pays catholique, le 8 décembre provoque de grandes illuminations en l'honneur de l'Immaculée Conception de la Vierge. Les fêtes de la Nativité du Seigneur sont un temps d'illumination des églises qui se prolonge comme en point d'orgue jusqu'au 2 février, fête de la Présentation du Seigneur qui devient encore l'occasion de célébrer la Lumière des Nations.

Ne boudons pas notre plaisir en participant sans arrières pensées à l'ambiance et à l'air du temps. Après tout, c'est à nous qu'il appartient de donner à ces réjouissances profanes leur dimension surnaturelle ! Il suffit de revenir à l'Évangile et à la liturgie pour donner à cette exaltation de la lumière toute sa signification spirituelle.

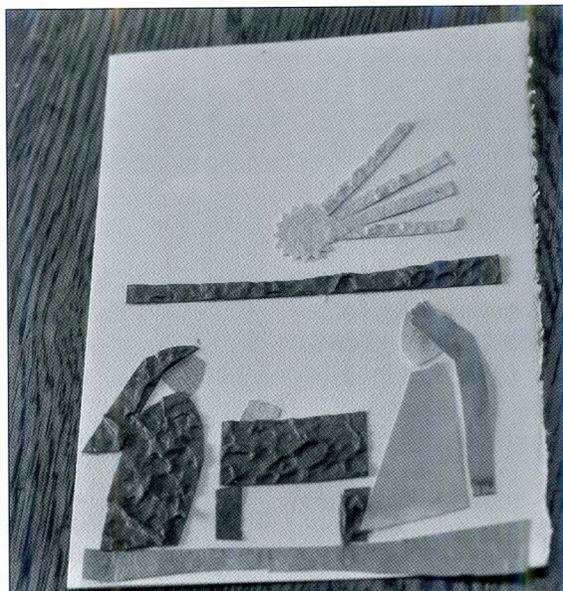
Relisons l'Évangile selon saint Jean qui

nous accompagne durant ces célébrations de la Nativité et de l'Incarnation du Verbe. Il emploie 14 fois le mot témoignage 33 fois le verbe témoigner, de quoi nous éclairer en ce temps de « Nouvelle évangélisation ». Ce témoignage culmine dans la haute stature de Jean le précurseur. Il vient « *pour rendre témoignage à la lumière* ».

Jésus n'aura de cesse de rappeler à ses disciples qu'ils sont « *lumière du monde* » (Mt 5,14) parce que fils de la lumière. Et il insiste en disant qu'il ne faut pas cacher cette lumière. « *Ainsi, votre lumière doit-elle briller devant les hommes afin qu'ils voient vos bonnes œuvres et glorifient votre Père qui est dans les cieux* » (Mt 5,16).

En ces temps où nous sommes parfois agressés par ces illuminations intempêtes, n'oublions pas de rendre témoignage à la « *lumière véritable qui éclaire tout homme venant en ce monde* » (Jn 1,9). Ramenons tout à la source de toute lumière et commençons la nouvelle année sous le signe de la lumière de Dieu.

+ Louis Pelâtre
Vicaire Apostolique d'Istanbul



Cinquant'anni fa le relazioni diplomatiche ufficiali fra la Santa Sede e la Repubblica di Turchia

Una stretta di mano lunga duemila chilometri

Nella serata di lunedì 21 novembre 2011 a Roma, presso il Centro Congressi «Gli Archi» è stato presentato il volume di Rinaldo Marmara «Istanbul, Incontro di due mondi» pubblicato d'intesa con la municipalità di Şişli di Istanbul e dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Turchia. All'incontro parteciparono, tra gli altri, il cardinale archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, Raffaele Farina, l'ambasciatore della Repubblica di Turchia presso la Santa Sede, Kenan Gürsoy, il sindaco della municipalità di Şişli-Istanbul, Mustafa Sangül e il Prof. Antonio Iodice, presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V". Pubblichiamo l'intervento del prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, **Mons. Cesare Pasini**.

Il titolo del volume di Rinaldo Marmara, **Istanbul, Incontro di due mondi**, si esplicita nelle parole poste dallo stesso autore nella prefazione: «Due mondi, due culture, due religioni che si incontrano in questa bellissima città situata sulle rive del Bosforo». La figura che incarna questo incontro è quella di monsignor Angelo Roncalli, che a Istanbul come delegato apostolico ha intessuto per molti anni «legami di fraternità e di amicizia fra questi due mondi» e, divenuto Papa, il 25 gennaio 1960 ha aperto relazioni diplomatiche ufficiali fra la Santa Sede e la Repubblica di Turchia.

La Biblioteca Apostolica Vaticana è lieta che questa pubblicazione, che celebra il cinquantesimo anniversario di quell'evento e rievoca la figura di monsignor Roncalli - Papa Giovanni XXIII, sia stata dedicata dalla «Comunità - Chiesa cattolica latina di Turchia» al cardinale Raffaele Farina, bibliotecario di Santa Romana Chiesa, «per il suo supporto e interesse alla nostra storia», come precisa l'autore: una storia penso di poter intendere che continua a coltivare quella fraternità e amicizia che l'ha contrassegnata da quegli inizi così belli e che si esprime ora anche nella collaborazione con la circoscrizione di Şişli nella pubblicazione di questo volume.

La Biblioteca Apostolica Vaticana è grata di trovarsi inserita in questa storia di incontro, di fraternità e di amicizia che vive nella

modalità sua propria, come incontro fra culture, che si conoscono, si apprezzano, si confrontano, cooperano, costruiscono insieme. Se osservo la Biblioteca Apostolica Vaticana nella sua storia e nei beni culturali che conserva nei secoli a beneficio dell'intera umanità, mi accorgo che tale "incontro" è ben vivo sotto molteplici aspetti.

Anzitutto lo stesso mondo turco è presente in Biblioteca nella varietà dei manoscritti e dei volumi a stampa e di tutti gli altri materiali che vi sono conservati. Per restringermi ai manoscritti: il complesso dei Turcica Vaticana annovera circa seicento elementi, distribuiti in non meno di sette fondi.

Fra i manoscritti, un vero e proprio tesoro è il *Vaticano turco 102*, che ci tramanda il *Libro di Dede Korkut*, silloge delle più antiche saghe epiche Oğuz: il codice, proveniente dal Cairo, nel XVII secolo giunse, via Gerusalemme, a Roma nel convento di San Pietro in Montorio, e nei primi anni dell'Ottocento approdò in Vaticana.

Ma ancora più famosa è, fra le carte geografiche, la *Carta del Nilo (Vaticano turco 73)*, attribuita a Evliya Çelebi (1611-1682/85): essa appartenne a Giuseppe Assemani (1687-1768), "primo custode" della Biblioteca Vaticana, «il qual come incontestabilmente asserisce un anonimo corrispondente del nipote Simone Assemani



Presentazione del libro a Roma. Nella foto di Esmâ Çakır, Doğan Agency: il sindaco di Şişli Mustafa Sangül, l'ambasciatore turco presso la Santa Sede Kenan Gürsoy, Sua Eminenza Cardinale Raffaele Farina e Rinaldo Marmara

possedeva buon discernimento e cognizione per iscegliere il meglio ed il più raro, raccolti insieme ne' suoi lunghi viaggi».

Anche gli abituali contatti con studiosi di provenienza turca, che oggi frequentano la Biblioteca insieme ai ricercatori di ogni parte del mondo, possono essere riallacciati alle visite di studiosi e personalità di tempi più remoti: nel 1863, ancor giovane, nel suo viaggio verso Parigi visitò Roma e il Vaticano il famoso scrittore Abdülhak Hâmîd Tarhan (1851- 1937). In Vaticano era stato preceduto, nel 1840, dal viaggiatore Mustafa Sami Efendi (morto nel 1851), mentre sarebbe stato seguito, nel 1886, da Mühendis Fâik Bey, il capitano di vascello celebre per la sua spedizione in Sudamerica.

Mi preme soprattutto sottolineare le iniziative di interscambio culturale odierno della Biblioteca Apostolica Vaticana con le istituzioni turche, che si inseriscono nel contesto, appena descritto, dei manoscritti e degli altri beni culturali turchi conservati in Vaticana e delle visite qui compiute, ma acquisiscono una più specifica valenza, quale segno di collaborazione nella ricerca e nello studio.

Cito anzitutto il progetto di catalogazione di manoscritti e antichi stampati turchi e la prevista coedizione di un nuovo *Catalogo di manoscritti ottomani e delle prime edizioni a stampa conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana*. L'iniziativa è in collaborazione con l'Istituto Yunus Emre.

Con l'università Bahçeşehir è prevista, invece, la coedizione del facsimile del codice vaticano *Barberiniano latino 5403*, contenente fra l'altro la *Descrizione dell'imperio turchesco* — opera del veneziano Maffeo Venier, composta nel 1581 — e l'anonima (e del tutto inedita) *Relatione delle chiese e de i religiosi del Rito Latino che sono nella città di Pera di Costantinopoli*, scritta da un ecclesiastico intorno al 1630.

Infine sono previste alcune pubblicazioni in coedizione con il Centro per la cultura della Municipalità Metropolitana di Istanbul: si è per ora prospettata la possibilità di un volume antologico, nel quale vengano raccolte descrizioni di Costantinopoli tratte da relazioni diplomatiche conservate nei manoscritti della Biblioteca Vaticana. Ricordo con sincero compiacimento l'incontro a Istanbul con Kadir Topbaş, sindaco della Municipalità Metropolitana della città, lo



L'intervento del card. Raffaele Farina

scorso 1° ottobre, e la piena condivisione per questo progetto, inteso come umile ma prezioso tassello di quella comune ricerca culturale che permette di conoscere, comprendere, valorizzare, stimare, costruire. Ogni autentica iniziativa culturale permette di accostare e scoprire "semi di verità" e di condividerli in un clima di ascolto e di proficua intesa.

Il volume che viene presentato oggi è pienamente partecipe di questo spirito: auguriamo che possa produrre, presso coloro che lo accosteranno e leggeranno, quei frutti di concordia che stiamo condividendo ora fra noi.



Per la pubblicazione di questo volume in occasione del 50. anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Repubblica di Turchia, ringraziamo il vescovo di Bergamo S.E. Mons. Francesco Beschi, il sindaco di Şişli-Istanbul Mustafa Sargül, il presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" Antonio Iodice.

Sia per questa pubblicazione come per i progetti in corso con l'Istituto Yunus Emre, con l'Università Bahçeşehir e con Kültür A.Ş. della Municipalità di Istanbul, ringraziamo il prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana Mons. Cesare Pasini, il vice-prefetto della Vaticana dott. Ambrogio Piazzoni, il dott. Delio Proverbio scriptor orientalis.

Un grazie sincero al Prof. Antonio Iodice per il suo supporto al nuovo progetto dei Delegati Apostolici in Costantinopoli.

Riconoscenza perenne a Sua Eminenza Cardinale Raffaele FARINA per il Suo aiuto alla creazione di ponti fra le culture.

Dott. Rinaldo MARMARA

L'AVENIR DE L'EVANGELISATION DEPEND DU TEMOIGNAGE D'UNITE QUE DONNE L'EGLISE ET DE LA QUALITE DE LA CHARITE

*(Message du Pape Benoît XVI
à Sa Sainteté Bartholomée 1er, Patriarche Oecuménique,
pour la fête de Saint André 2011)*

La Délégation de l'Eglise de Rome, conduite cette année par le Cardinal Kurt Koch, Président du Conseil pontifical pour la Promotion de l'Unité des Chrétiens, à l'occasion de la fête patronale de l'Apôtre Saint André au Patriarcat de Constantinople, a réaffirmé la ferme volonté de l'Eglise Catholique de marcher avec l'Eglise orthodoxe à la recherche de l'unité.

Le Comité pour l'Oecuménisme du Vicariat apostolique d'Istanbul avait envoyé à cette occasion une invitation au Cardinal Kurt Koch pour obtenir une rencontre avec lui et avec l'ensemble de la Délégation pontificale. C'est ainsi que le mardi 29 novembre au matin, nous avons pu, dans une atmosphère familiale, poser des questions concernant les relations oecuméniques



la Rencontre avec le Cardinal Kurt Koch dans la salle de l'église Sainte Marie

avec les Eglises d'Orient, les défis et problèmes que nous rencontrons quotidiennement dans notre Eglise locale au sujet des rapports réciproques et des diversités culturelles. Il nous a été recommandé de poursuivre le chemin oecuménique avec ardeur, courage et sans relâche.



Le Cardinal Kurt Koch avec le Patriarche Bartholomée 1er

A la Divine Liturgie du mercredi 30 novembre, assistaient, avec la Délégation pontificale, le nonce apostolique Mgr Antonio Lucibello, le Vicaire apostolique d'Istanbul Mgr Louis Pelâtre et quelques religieux, religieuses et fidèles laïques de l'Eglise catholique.

La cérémonie solennelle était un peu plus longue, en raison de l'Ordination épiscopale du nouveau Métropolitain Arsenios d'Autriche. Un autre signe du rapproche-



La Délégation de l'Eglise de Rome

ment fraternel en vue de l'unité avec l'Eglise orthodoxe, fut la présence de Mgr le Dr Alois Kothgasser, archevêque de Salzbourg, représentant de la Conférence épiscopale d'Autriche. Benoît XVI, rappelant dans son message la dernière rencontre qui eut lieu dans la ville d'Assise, affirmait que catholiques et orthodoxes se trouvent face au même défi des situations actuelles du monde, qu'il soit d'ordre culturel, social, économique, politique ou écologique, mais qu'ils ont cependant besoin de renouveler avec force l'annonce du mystère du salut, en particulier dans les nombreuses régions qui ont accueilli en tout premier la lumière et qui subissent maintenant les effets de la sécularisation, laquelle appauvrit l'homme dans



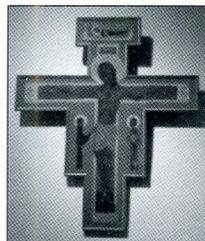
La Divine Liturgie de la fête de saint André au Phanar

sa dimension la plus profonde.

Et le Pape concluait par ces mots: " Face à l'urgence d'une telle tâche, nous avons le devoir de présenter à l'humanité entière l'image de personnes qui ont acquis une maturité dans la foi, capables de s'unir malgré les tensions humaines, grâce à une recherche commune de la vérité, conscientes que l'avenir de l'évangélisation dépend du témoignage d'unité que donne l'Eglise et de la qualité de la charité, comme nous l'enseigne le Seigneur dans la prière qu'il nous a laissée: "afin que tous soient un...et que le monde croie" (Jn 17, 21).

R. T.

Mon âme a soif de Toi, Seigneur !
UN RENDEZ-VOUS MENSUEL ŒCUMÉNIQUE DE PRIÈRE



Les Chrétiens de différentes Églises d'Istanbul se rassemblent chaque deuxième mardi du mois pour
CHANTER

ÉCOUTER LA PAROLE DE DIEU
PRENDRE UN TEMPS DE SILENCE

Prochaine rencontre
Mardi 10 Janvier 2012 - 20h

Église de Santa Maria Draperis
İstiklal Caddesi 429 - Beyoğlu

L'esprit d'Assise aujourd'hui

Rencontre d'Assise: 25^e anniversaire

La famille franciscaine de France a un comité interreligieux. Il est composé pour moitié de religieux frères et sœurs et de laïcs de la fraternité séculière et pour l'autre moitié de Juifs, de musulmans, de bouddhistes et de Sikhs. Tous disciples ou admirateurs de saint François, ils ont composé un livret sur la fraternité et un autre sur : Mission/Transmission. Fort de leurs liens spirituels ils ont réussi, il y a quelques mois, à faire retraite ensemble au monastère cistercien de l'île de Lérins.

Pour célébrer le 25^e anniversaire de la rencontre d'Assise, le comité a organisé à Paris trois journées de rencontres entre le vendredi 11 et le dimanche 13 novembre. Convie pour parler de la démarche interreligieuse dans la famille franciscaine et pour animer la célébration du dimanche soir, je fus témoin de la volonté de centaines de personnes de ne pas s'inscrire dans le courant de repli identitaire et d'islamophobie qui en Europe devient très dangereux pour la paix sociale.

Durant le premier jour, un long colloque, passionnant par les interventions multiples réfléchit sur le thème : « *L'esprit d'Assise aujourd'hui : expériences, difficultés et perspectives* ». Journée dense où trois cents personnes motivées ne se lassèrent pas de réfléchir, de questionner, de se questionner. .

Le second jour fut marqué par une soirée de jeunes croyants qui débuta par un repas sorti du sac le temps de faire connaissance. Ensuite on nous proposa de passer dans une salle. Je ne sais si les autres étaient informés mais je fus bien surpris lorsqu'un frère capucin vint me prendre parmi les auditeurs en vue d'être le catholique du « groupe des sages » à côté d'un soufi musulman, d'un lama tibétain et d'un grand moine orthodoxe ; je me demande si mon

ancien Provincial à qui je racontais a fini de rire de ma promotion en sagesse.

Le dimanche après-midi, quatre à cinquante croyants différents mais aussi des agnostiques et des athées se ras-



Paris : Marche Franciscaine pour la Paix

semblèrent à la Fontaine des Innocents pour se rendre dans une marche de trois heures jusqu'à la place de l'église Saint Denis la Chapelle dans le populaire 18^e arrondissement. Pour ménager mes forces, je m'en dispensais avec regret mais les échos et les photos disent que ce fut un moment très fort derrière des représentants des religions portant ensemble une longue banderole : « Croyants pour la paix ». Bien des passants croisés demandèrent des explications et s'en réjouirent. A l'arrivée sur la place de l'église, un message signé l'avant-veille au colloque fut lu par le Provincial franciscain.

Presque tous entrèrent pour la célébration. Je l'introduisais quand un petit groupe d'intégristes intervint en criant à l'abomination. Leur Christ-Roi n'étant pas, semble-t-il, le Couronné d'épines respectueux de la foi des non-Juifs mais plutôt le dictateur des fondamentalistes de toutes religions, ils se mirent à chanter des « Je vous salue Marie » à tue-tête. La foule, invitée à se mettre devant eux, cria plus fort le chant composé pour ces trois jours : « *La force de l'esprit nous a poussés à la rencontre. Nous voilà réunis au cœur du monde comme un feu, un feu qui donne vie* », mais il fallut 20 à 30 minutes pour les décider à quitter les lieux.

Enfin débuta la première prière, celle de « nos frères aînés » et là, surprise : le rabbin ne récita pas le psaume prévu, mais après avoir souhaité longue vie et santé à ceux qui ne voulaient pas de lui, chanta en hébreu le Notre Père ! Après une heure en commun dans nos foies respectées, et pour certains encore désireux d'assister à un concert interreligieux un dernier moment de communion, tous se séparèrent, je l'imagine, sous le sourire de Dieu. Dans l'espérance aussi, sinon sur



Paris : Colloque sur «L'esprit d'Assise aujourd'hui »

cette terre, du moins près du Père, de voir les extrémistes de toutes religions découvrir enfin le bonheur d'être ouverts aux autres quand devant notre Christ béni ils chanteront avec nous : Salam, shalom.

Fr. Gwénéolé, ofm

APPEL URGENT A NOS LECTEURS

Comme vous le savez, les coûts d'imprimerie et d'expédition ne cessent de changer. N'ayant pas le droit de percevoir une redevance d'abonnement, nous ne pouvons compter que sur une « participation volontaire » de nos lecteurs.

Grâce à la générosité de certaines et de certains d'entre vous, nous pouvons envoyer **PRESENCE** à quelques personnes, résidant en Turquie, qui ne peuvent pas participer financièrement.

A titre indicatif, nous vous signalons le coût annuel des numéros de **PRESENCE** :

Pour un **lecteur en Turquie** : 130 T.L.

Pour un **lecteur en Europe** : 70 Euro ou 110 dollars.

Merci de votre coopération !

L'Equipe de Rédaction

1er Jour

Transformés par le Christ Serviteur

Za 9,9-1; Ps 131; Rm 12,3-8; Mc 10,42-45

Prière

Dieu tout-puissant et éternel, en empruntant la voie royale du service, ton Fils nous conduit de l'arrogance de la désobéissance à l'humilité du cœur. Daigne nous unir les uns aux autres par ton Saint-Esprit, afin qu'à travers le service de nos sœurs et frères puisse se révéler ton véritable visage; toi qui vis et règnes pour les siècles des siècles. **Amen.**

2e Jour

Transformés par l'attente patiente du Seigneur

1 S 1,1-20; Ps 40; He 11,32-34; Mt 3,13-17

Prière

Dieu fidèle, tu es vrai en tes paroles en tout temps. Fais que, comme Jésus, nous soyons patients et confiants en ton amour inébranlable. Illumine-nous par ton Esprit Saint afin que nous ne fassions pas obstacle à la plénitude de ta justice par nos jugements hâtifs, mais que nous discernions ta sagesse et ton amour en toutes choses; toi qui vis et règnes pour les siècles des siècles. **Amen.**

3e Jour

Transformés par le Serviteur Souffrant

Is 53,3-11; Ps 22,12-24; 1 P 2,21-25; Lc 24,25-27

Prière

Dieu de consolation, tu as transformé la honte de la croix en un signe de victoire. Fais que nous puissions nous rassembler autour de la croix de ton Fils et le célébrer pour la miséricorde qui nous est offerte par ses souffrances. Que l'Esprit Saint ouvre nos yeux et nos cœurs, afin que nous aidions ceux qui souffrent à expérimenter ta proximité; toi qui vis et règnes pour les siècles des siècles. **Amen.**

4e Jour

Transformés par la victoire du Seigneur sur le mal

Ex 23,1-9; Ps 1; Rm 12,17-21; Mt 4,1-11

Prière

Seigneur Jésus Christ, nous te rendons grâce pour ta victoire sur le mal et les divisions. Nous te louons pour ton sacrifice et pour ta résurrection qui a vaincu la mort. Aide-nous dans notre combat quotidien contre toute adversité. Que l'Esprit Saint nous procure force et sagesse afin qu'en te suivant, nous soyons victorieux du mal par le bien, et de la division par la réconciliation. **Amen.**

5e Jour

Transformés par la paix

Ml 4,5-6; Ps 133; Ep 2,14

Prière

Dieu d'amour et de miséricorde, nous sommes ébranlés et éprouvés à partager ta paix. Seigneur, nous prions que nous puissions abattre les murs de la division et de la haine. Seigneur Jésus-Christ ressuscité, qui es la source de la paix, nous demandons au nom de Jésus-Christ et du Saint-Esprit, tout honneur et gloire pour les siècles des siècles. **Amen.**

SEMAINE DE PRIERE pour
L'UNITE CHRETIENNE



Unité des chrétiens 2012

de Notre Seigneur Jésus Christ (cf. 1 Co 15, 51-58)

ressuscité

0, 19-23

prends-nous la joie qu'on
ous de ton Esprit Saint, afin que
stilité qui nous séparent. Que
x, nous aide à surmonter toute
res de sa maison. Nous te le
à qui soient rendus, avec toi
te gloire pour les siècles des

8 - 25 janvier 2012

ous serons transformés
par la victoire
Seigneur Jésus-Christ”

1 Corinthiens 15, 51-58



6e Jour

Transformés par l'amour inébranlable de Dieu

Ha 3,17-19; Ps 136,1-4; 23-26; 1 Jn 5,1-6; Jn 15,9-17

Prière

Seigneur Jésus Christ, Fils du Dieu vivant, par ta résurrection tu as triomphé de la mort, et tu es devenu le Seigneur de la vie. Par amour pour nous, tu nous as choisis pour être tes amis. Fais que l'Esprit Saint nous unisse à toi et les uns aux autres dans l'amitié, afin que nous te servions fidèlement en ce monde et soyons les témoins de ton amour inébranlable ; toi qui vis et règnes avec le Père et le Saint-Esprit, pour les siècles des siècles. **Amen.**

7e Jour

Transformés par le Bon Pasteur

1 S 2,1-10; Ps 23; Ep 6,10-20; Jn 21,15-19

Prière

Toi le Père de tous, tu nous appelles à ne faire qu'un seul troupeau en ton Fils, Jésus Christ ; Il est le Bon Pasteur qui nous invite à reposer dans de verts pâturages, nous conduit près des eaux tranquilles et restaure nos âmes. Fais qu'en le suivant, nous prenions également soin des autres, afin que tous puissent discerner en nous l'amour du seul vrai berger, Jésus Christ notre Seigneur, qui vit et règne avec toi et le Saint-Esprit, pour les siècles des siècles. **Amen.**

8e Jour

Réunis dans le Royaume du Christ

1 Ch 29,10-13; Ps 21,1-7; Ap 3,19b-22; Jn 12,23-26

Prière

Dieu tout puissant qui gouvernes toute chose, apprends-nous à contempler le mystère de ta gloire. Fais que nous acceptions tes dons avec humilité et dans le respect de la dignité de chacun. Que ton Esprit Saint nous affermisse dans les combats spirituels qui se présenteront à nous, afin que notre unité dans le Christ nous fasse régner avec lui dans la gloire. Nous te le demandons par lui qui s'est humilié et a été exalté, et qui vit avec toi et le Saint-Esprit, pour les siècles des siècles. **Amen.**

Journée mondiale des migrants et des réfugiés

15 janvier 2012

A Istanbul, ville cosmopolite au carrefour de nombreux parcours de vies, le message du Pape Benoît XVI, à l'occasion de la journée mondiale des migrants et des réfugiés, résonne tout particulièrement. Développant cette année 2012 le thème « Migrations et nouvelle évangélisation », il nous invite à retrouver l'enthousiasme qui animait les premières communautés chrétiennes, qui œuvraient déjà sur la terre que nous habitons aujourd'hui...

Prêtres, religieux, laïcs, réfugiés, travailleurs migrants, étudiants..., c'est à chacun d'entre nous d'inventer aujourd'hui de nouvelles routes de solidarités, pour nous accueillir pleinement les uns les autres, et cheminer ensemble, autour de la Parole de Dieu.

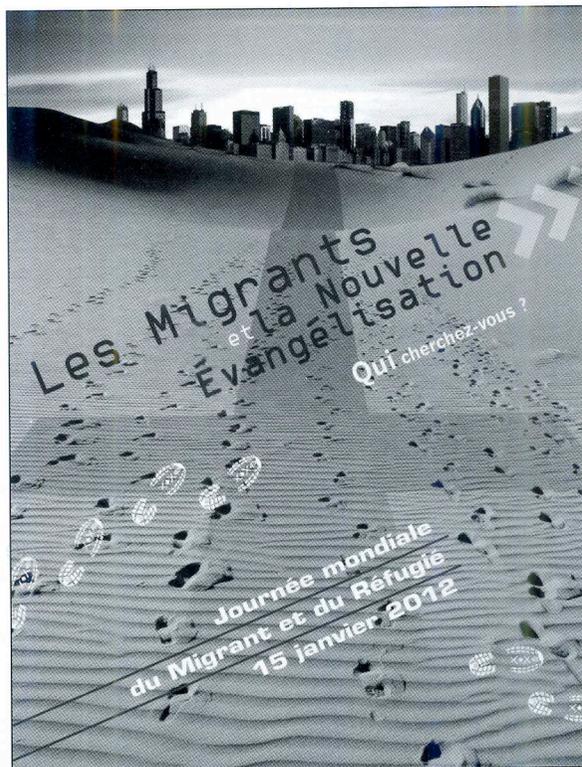
Voici quelques extraits du message du Pape, que vous pouvez retrouver en intégralité sur le site du Vatican (<http://tinyurl.com/c7xyvhc>) :

« Chers frères et sœurs !

(...)

Nous devons réveiller en chacun de nous l'enthousiasme et le courage qui poussèrent les premières communautés chrétiennes à être des annonciatrices intrépides de la nouveauté évangélique, en faisant retentir dans notre cœur les paroles de saint Paul: « Annoncer l'Évangile en effet n'est pas pour moi un titre de gloire ; c'est une nécessité qui m'incombe. Oui, malheur à moi si je n'annonçais pas l'Évangile ! » (1 Co 9, 16). (...)

Le bienheureux Jean-Paul II nous invitait à « nous nourrir de la Parole, pour que nous soyons des "serviteurs de la Parole" dans notre mission d'évangélisation... [dans] une situation qui se fait toujours plus diversifiée et plus prenante, dans le contexte de la mondialisation et de la mosaïque nouvelle et changeante de peuples et de cultures qui la caractérise » (Lett. apost. Novo millennio ineunte, n. 40). En effet, les migrations internes ou inter-



nationales, comme issue pour rechercher de meilleures conditions de vie ou pour fuir la menace de persécutions, de guerres, de la violence, de la faim et de catastrophes naturelles, ont produit un brassage de personnes et de peuples sans précédent, avec des problématiques nouvelles non seulement d'un point de vue humain, mais également éthique, religieux et spirituel. (...)

Là, l'Église est placée face au défi d'aider les migrants à maintenir solide la foi, même lorsque manque l'appui culturel qui existait dans le pays d'origine, en identifiant également de nouvelles stratégies pastorales, ainsi que des méthodes et des langages pour un accueil toujours vital de la Parole de Dieu. (...) Les migrants eux-mêmes peuvent jouer un rôle précieux (...) car ils peuvent devenir à leur tour « messagers de la Parole de Dieu et des témoins de Jésus Ressuscité, espérance du monde » (Exhort. apost. Verbum Domini, n.105). (...)

Sur l'itinéraire exigeant de la nouvelle évangélisation, dans le domaine migratoire, les agents de la pastorale - prêtres, religieux et laïcs - assument un rôle décisif et doivent œuvrer toujours plus dans un contexte pluraliste: en communion avec leurs Ordinaires, en puisant au Magistère de l'Église, je les invite à rechercher des chemins de partage fraternel et d'annonce respectueuse, en surmontant les oppositions et les nationalismes. (...) Pour réaliser une pastorale fructueuse de communion, il pourra être utile de mettre à jour les structures traditionnelles d'attention aux migrants et aux réfugiés, en les accompagnant de modèles qui répondent mieux aux nouvelles situations dans lesquelles les cultures et les peuples divers interagissent. (...)

Les réfugiés qui demandent asile, ayant fui les persécutions, les violences et les situations qui mettent leur vie en danger, ont besoin de notre compréhension et de notre accueil, du respect de leur dignité humaine et de leurs droits, tout comme de la prise de conscience de leurs devoirs. (...)

Les communautés chrétiennes doivent accorder une attention particulière aux travailleurs migrants et à leurs familles, à travers l'accompagnement de la prière, de la solidarité et de la charité chrétienne; la valorisation de ce qui enrichit réciproquement, ainsi que la promotion de nouveaux programmes d'action politiques, économiques et sociaux, qui favorisent le respect de la dignité de chaque personne humaine, la protection de la famille, l'accès à un logement digne, à un travail et à une assistance. (...)

Les prêtres, les religieux et les religieuses, les laïcs et surtout les jeunes hommes et femmes doivent faire preuve de sensibilité en offrant leur soutien à un grand nombre de frères et de sœurs qui, ayant fui la violence, doivent se confronter à de nouveaux styles de vie et à des difficultés d'intégration. L'annonce du salut en Jésus Christ sera une source de soulagement, d'espérance et de « joie pleine » (cf. Jn 15, 11).

Je désire enfin rappeler la situation de nombreux étudiants internationaux qui font face à des problèmes d'insertion, à des difficultés bureaucratiques, et à des obstacles dans

la recherche de logement et de structures d'accueil. De façon particulière, les communautés chrétiennes doivent être sensibles à l'égard des nombreux jeunes garçons et filles qui, précisément en raison de leur jeune âge, outre la croissance culturelle, ont besoin de points de référence et cultivent dans leur cœur une profonde soif de vérité et le désir de rencontrer Dieu. (...)Ceux-ci seront poussés à devenir eux aussi des acteurs de la nouvelle évangélisation s'ils rencontrent d'authentiques témoins de l'Évangile et des exemples de vie chrétienne.

Chers amis, invoquons l'intercession de Marie, « Vierge du chemin », afin que l'annonce joyeuse du salut de Jésus Christ apporte l'espérance dans le cœur de ceux qui, le long des routes du monde, se trouvent dans des situations de mobilité.

À tous j'assure ma prière et je donne la Bénédiction apostolique. »

BENEDICTUS PP. XVI



Baptême d'un enfant congolais, à l'église Santa Maria Draperis

Evangelisons-nous nous même, avant d'évangéliser les autres

Pour mieux entrer dans ce temps de préparation à Noël qu'est l'Avent, le dimanche 4 Décembre nous étions tous invités à Yeşilköy par notre évêque à un temps de rassemblement qui se voulait avant tout méditation et partage sur le thème de LA NOUVELLE EVANGELISATION.

Nous nous sommes retrouvés entre 70 et 80 personnes et, pour commencer, la chorale anglophone des Philippines nous a mis d'emblée dans l'atmosphère de l'Avent avec un chant nous demandant de nous "préparer car Celui qui va apporter la Paix va venir ! Le règne de Dieu est tout près".

C'est le **Père Grégorio**, de la Communauté des Frères Mineurs, qui nous a accueillis par quelques phrases introduisant déjà le thème. Il a rappelé notamment que nous vivions sur une des terres des premiers chrétiens et que s'ils ont réussi à convertir les païens, c'est parce qu'ils n'avaient pas le Christ seulement sur les lèvres, mais qu'ils vivaient en Lui. Invitation, donc, à nous convertir pour leur ressembler et rendre notre apostolat efficace.

Puis ce fut le tour de **Monseigneur PELATRE** qui, après avoir remercié pour l'accueil, nous a demandé de réfléchir sur la nouvelle Evangelisation en précisant qu'elle était nouvelle non en ce qu'il y aurait un nouvel Evangile à annoncer, mais en ce qu'elle réclame un nouvel élan de notre part, car "Il faut refaire à chaque époque un effort..". Il a noté qu' "avant de vouloir annoncer l'Evangile aux autres, nous sommes d'abord nous-mêmes les sujets de l'Evangelisation". Puis il nous a invités à nous poser quelques questions:

– Comment nos structures paroissiales, nous-mêmes, sommes-nous témoins de l'Evangile ? Il a appuyé son propos par la citation de la phrase célèbre de Paul VI : "Le monde a plus besoin de témoins que de prédicateurs" pour souligner que l'annonce de l'Evangile ne progresse pas parce que nous ne sommes pas des témoins suffisamment crédibles.

– Comment allons-nous accueillir ce thème, malgré notre petit nombre ?

– COMMENT NOUS NOUS EVANGELISONS : c'est ce que notre évêque a proposé plus précisément à notre réflexion cet après-midi-là. Il nous a interpellés sur notre manière de vivre notre christianisme : "Nous sommes plusieurs petits groupes : Est-ce que nous sommes repliés sur nous-mêmes ou sommes-nous sel et lumière ? L'Evangelisation ne passe pas seulement par des paroles, mais par la manière de se comporter, d'être. Est-ce que nous sommes sel qui donne saveur ou non ?" Et de nous mettre en garde : "Si nous ne faisons pas ce qui est notre vocation, les



gens vont se détourner de nous, voire nous mépriser." Il a terminé en exprimant le souhait que cet après-midi soit fructueux et constructif et puisse nous inspirer un changement.

Nous avons poursuivi par la présentation d'un diaporama portant le sous-titre : "**Evangelisons-nous nous-mêmes avant d'évangéliser les autres**", destiné à nourrir notre méditation.

En partant de l'appel de Benoît XVI à "une conversion authentique et renouvelée au Seigneur, unique Sauveur du monde" en vue d'une "vie nouvelle qui modèle toute l'existence sur la nouveauté radicale de la Résurrection", nous avons eu un bref aperçu des changements auxquels notre époque est confrontée dans un monde "au sein duquel les chrétiens sont appelés à donner le sens et la saveur évangélique aux grandes valeurs...". On nous a alors remis en mémoire que "le cœur même de la mission c'est de s'immerger dans l'amour profond de Dieu pour être présent dans la vie des hommes" et que cela nécessite de s'ouvrir à l'Esprit-Saint, seul capable de changer les cœurs et de donner la force de vivre selon la volonté de Dieu pour devenir "un témoin crédible et efficace du Christ, de sa bonne Nouvelle et de son Eglise".

A suivi le rappel que l'Evangile est adhésion à une personne : le Christ, avec lequel nous devons établir une relation personnelle, certes étayée par la connaissance des contenus relatifs à notre Foi mais avant tout basée sur la compréhension intérieure, par le cœur, de la



Parole de Dieu. Il s'ensuit donc que "la nouvelle Evangélisation est le contraire de l'auto-suffisance, du repli sur soi et d'une conception pastorale selon laquelle il suffirait de faire comme on a toujours fait."

Le diaporama se terminait par le souhait que "la nouvelle Evangélisation soit pour nous un élan intérieur que personne ni rien ne sautait éteindre" et qu'elle fasse de nous des témoins rayonnants de joie et de ferveur.

Ensuite, après un chant de bénédiction, nous avons pu écouter quelques témoignages.

Wolfgang, marié et père de famille, professeur, nous a parlé de son expérience dans la communauté des néo-catéchumènes et de la manière dont elle l'a aidé à s'ouvrir à Dieu et aux autres puis de sa certitude que " quand nous faisons faire un pas aux autres dans la connaissance de Dieu, nous en faisons un nous-mêmes".

Ozan, converti depuis 4 ans, nous a partagé que le point de départ de sa conversion a été le témoignage des chrétiens de Trabzon qui "vivaient ce qu'ils disaient". Il a souligné l'importance de la Foi : " Si nous mettons de la foi dans nos actions, nous pourrions faire des miracles dans ce pays", et la nécessité de la demander à Dieu qui ouvre quand on frappe à la porte. Il a terminé par cette interrogation . "Mais frappons-nous à la porte ?"

Quant à **Emmanuel**, étudiant Congolais en génie civil à l'Université d'Istanbul, en Turquie depuis 5 ans, il nous a fait part de sa difficulté à être chrétien en milieu universitaire, surtout dans un pays où les Chrétiens sont minoritaires et de l'aide qu'a constituée pour lui le groupe biblique initié par le Père Jacky. Il a insisté sur l'importance du combat intérieur quand on emprunte la voie de la conversion et cité la phrase bien connue : " Celui qui conquiert une ville est fort , mais celui qui peut se conquérir soi-même est puissant " pour souligner que cette puissance, nous ne pouvons la puiser que dans le Christ.

Après les témoignages, place à la réflexion et au partage en groupes à partir d'une unique question, mais qui englobait tous les domaines de la vie .

Quels chemins nous ouvre la nouvelle Evangélisation :

- dans la famille
- dans les groupes ou les mouvements
- dans la communauté paroissiale
- dans les relations avec les autres ?

Bien qu'il n'y ait pas eu de remontée du travail en groupes en raison du manque de temps, voici cependant quelques idées-forces glanées çà et là.

Le **groupe anglophone** a parlé des difficultés à se rencontrer et a souligné la nécessité de vivre de la vie-même de Jésus : " C'est là la réelle Evangélisation : Jésus est Amour et nous devons montrer cet amour. Cela demande d'être humble et de savoir vraiment qui nous sommes."



Dans le **groupe turcophone**, les participants ont surtout partagé leur expérience personnelle et mis en avant combien le comportement personnel et la rencontre de l'autre sont primordiaux.

Le **groupe italianophone** a insisté sur l'importance de vivre la Parole : " Il faut apprendre comment vivre de la vie même de Dieu en contemplant les relations entre le Père, le Fils et l'Esprit. Vivre la Parole crée la communauté et c'est la communauté qui porte témoignage".

Le **groupe francophone** a placé l'accent sur la pratique régulière des sacrements, en particulier celui de réconciliation, comme moyen pour être des témoins crédibles. La joie a été aussi relevée comme marqueur d'un témoignage authentique, ainsi que l'absence de peur. Enfin, le groupe s'est redit l'urgence de la redécouverte personnelle du Christ, en particulier à partir de la pastorale familiale, pour pallier la perte d'identité dont nous sommes victimes.

Après un nouveau chant de bénédiction, notre évêque a repris la parole pour mettre en valeur le désir de faire communauté ensemble malgré la difficulté de se remettre en question qu'implique l'effort de conversion. Il a suggéré que l'approfondissement continu de se faire dans les groupes : communautés, mouvements, groupes linguistiques et a rendu grâce pour ces moments de rassemblement qui permettent de manifester notre désir de faire Eglise ensemble.

M-F. D.



LE CONCILE D'EPHESE

(suite)

Le numéro de décembre 2011 de « PRESENCE » rapporte la commémoration, sur les lieux mêmes, du CONCILE D'EPHESE de 431. En annexe, un auteur anonyme exprime avec enthousiasme sa dévotion à la Vierge Marie « MERE DE DIEU » et nous devons l'en remercier.

Les événements tumultueux qui ont marqué la tenue du concile y sont brièvement évoqués, selon les connaissances d'il y a 50 ans et plus, (connaissances que j'utilisais moi-même en enseignant l'histoire de l'Eglise à de jeunes religieux !). Mais nous devons reconnaître que, depuis lors, les recherches historiques sur le concile et sur la pensée de Nestorius ont beaucoup progressé, plus récemment encore au cours de la préparation de l'accord, signé le 11 novembre 1994, entre Jean Paul II et le Catholikos Mar Denkha IV de l'Eglise assyrienne de l'Orient, enfin libérée de l'étiquette « nestorienne » dont l'avait affublée durant des siècles les historiens occidentaux.

Cette histoire est extrêmement complexe. Mais j'ai pensé que la résumer brièvement pourrait intéresser les lecteurs de « Présence » puisque cela s'est passé dans notre pays.

La situation des Eglises au début du Vème siècle

~ Deux grands pôles : **Antioche et Alexandrie**, ayant tous deux des traditions théologiques remarquables, mais nuancées par l'emploi d'un vocabulaire parfois différent.

~ **Constantinople**, qui tend à s'imposer parce que capitale de l'Empire d'Orient, mais pour cette raison influencée par la politique, et souvent jalouée par les autres Eglises.

~ **Rome** : l'évêque de Rome, le Pape, est le chef spirituel de toutes les Eglises. Mais ses relations avec les Eglises d'Orient sont souvent handicapées par la distance, la lenteur des communications, et la langue. Car si l'on parle encore le grec, on n'emploie pas toujours les mêmes mots pour désigner les vérités théologiques.

~ **L'Eglise de l'Orient**, présente essentiellement dans l'Empire perse, ennemi séculaire de Rome. Elle connut de nombreuses persécutions et communiquait très difficilement avec les Eglises de l'Empire romain, d'autant que sa langue était l'araméen. (1)

Ainsi, le mot « **Theotokos** », qui va jouer un rôle essentiel, n'était pas admis par toutes les Eglises – on le sait mieux maintenant – inconnu de l'Eglise d'Orient, et parfois mal interprété. Il avait été créé pour éviter une expression païenne et il est difficile à traduire. On a proposé en français « divinement mère ». Le peuple chrétien d'Ephèse qui l'applaudit à la fin du concile était, dans sa foi simple, ignorant des subtilités théologiques.

Les précédents

Quelques années auparavant, le grand évêque de Constantinople **St Jean Chrysostome**, notre Saint Patron, (344-407), avait été méchamment attaqué par l'évêque d'Alexandrie **Théophile**, politicien ambitieux et sans scrupule, qui avait finalement obtenu sa condam-

nation, son exil et sa mort. Théophile fut remplacé à sa mort par son neveu... **Cyrille !** Si **St Cyrille d'Alexandrie** est un grand théologien, docteur de l'Eglise, il avait hérité un peu du caractère combatif et dominateur de son oncle. Vingt ans après la déposition de St Jean Chrysostome, un moine d'Antioche, supérieur de monastère, avait été élu sur le siège de Constantinople. Il s'appelait **Nestorius**. Dans sa jeunesse, il avait été condisciple de Jean Chrysostome et était resté son ami. Il faut donc avoir présents à l'esprit ces événements pour mieux comprendre le comportement de Cyrille à l'égard de Nestorius. Le combat de Théophile contre l'Eglise de Constantinople n'était pas oublié. Les différences entre le vocabulaire théologique d'Alexandrie et celui d'Antioche existaient toujours.



Ephèse : Basilique du Concile

Nestorius était un homme exigeant, et dès son arrivée à Constantinople, il avait commencé à lutter contre diverses hérésies. Mais sa théologie personnelle n'était pas toujours claire, ce qui va déclencher la crise.

Les préliminaires du Concile

Le Pape Célestin avait été mis au courant de l'enseignement de Nestorius par Cyrille (qui se posait déjà comme son adversaire) et un synode romain réuni en 430 avait condamné ses positions. De son côté Nestorius avait convaincu l'empereur Théodose II de réunir un grand concile.

Le Pape avait chargé Cyrille de communiquer la condamnation du synode romain. Mais celui-ci attendit. Lorsqu'il le fit, il y avait ajouté un document de 12 chapitres (appelé les « Anathématismes »), condamnant les hérésies mais exposé dans un vocabulaire alexandrin inacceptable par beaucoup d'Eglises. Il n'avait reçu aucun ordre du pape pour cela. Et, par sa faute, la décision romaine arrivait trop tard, le concile était lancé.

Le Concile

Les invitations avaient été envoyées par l'Empereur. Il demandait que chaque Eglise envoie quelques délégués. Or Cyrille débarqua accompagné de 40 évêques, de quoi lui assurer toutes les décisions (tactique déjà employée par son oncle pour faire condamner St Jean Chrysostome !) Les deux légats du Pape (les voyages par mer étaient difficiles) tardaient à arriver. Tardait aussi l'évêque d'Antioche, Jean, accompagné des évêques de Syrie. Et, bien sûr, l'Eglise de l'Orient, qu'on n'avait pas invitée, se serait trouvée dans l'impossibilité de venir. Lorsque Cyrille décida d'ouvrir le Concile sans attendre, *il n'avait aucune autorité pour le faire*. Il n'a jamais été « président » du Concile. Le représentant de l'Empereur et plusieurs évêques protestèrent. On les mit à la porte ! Appuyé par tous ses évêques et en l'absence de Jean d'Antioche, Cyrille n'eut aucun mal à faire condamner Nestorius. Notons que c'est une simple condamnation, entraînant sa déposition. Mais il n'a jamais été question de l'excommunier ni de le démettre du sacerdoce. Cette condamnation, dans laquelle Cyrille était à la fois accusateur et juge, était sans valeur. Nestorius retourna dans son monastère. Plus tard il sera exilé dans un monastère du « désert ».

Lorsque les délégués romains arrivèrent, ils se joignirent à l'évêque d'Alexandrie comme le leur avait recommandé le Pape. Mais ils n'étaient guère au courant de ce qui s'était passé.

Lorsque Jean d'Antioche et les évêques de Syrie arrivèrent à leur tour, ils furent stupéfaits et en colère. Ils ouvrirent un *contre-concile*. Or répondre à une irrégularité par une autre irrégularité n'était pas une solution ! La situation devenait très difficile.

Le légat de l'empereur avait sans doute manqué d'autorité. Par la suite, on mit en prison Jean d'Antioche, Cyrille et l'évêque d'Ephèse, ce qui n'apportait aucune solution !

L'acte d'union

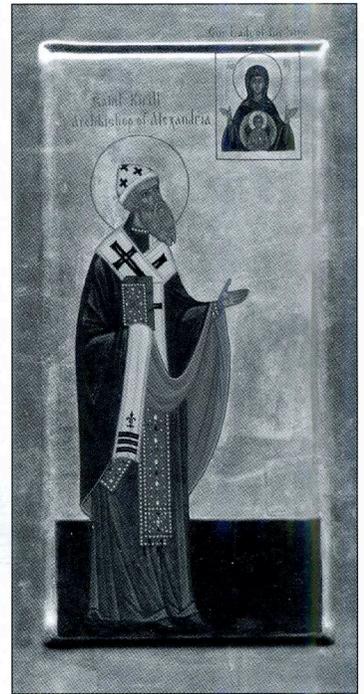
Il faut reconnaître que St Cyrille, qui s'était échappé de prison, agit alors habilement. Reconnaisant ses fausses manœuvres, il s'efforça d'en réparer les dégâts. A Rome on ne savait pas très bien comment s'était tenu le concile et on ignora encore durant des années les « Anathématismes » de Cyrille. Celui-ci travailla alors à se faire des amis (souvent grâce à des « cadeaux » importés d'Egypte !)

Cela aboutit en 433 à ce qu'on appelle l'« **Acte d'union** », qui d'une certaine manière est plus important que le concile lui-même. Le schisme disparut, Antioche et Alexandrie se réconcilièrent et une lettre annonça à Rome la bonne nouvelle. Cependant certains évêques eurent du mal à l'accepter.

L'Eglise assyrienne de l'Orient

Les nouvelles venues de l'Empire romain passaient très difficilement dans l'Empire perse. Cette Eglise n'eut connaissance du Concile de Nicée qu'un siècle plus tard ! Le Concile d'Ephèse, où elle n'avait pas été invitée, ne l'intéressait guère puisqu'elle ignorait le « Theotokos », employant habituellement l'expression « Mère du Messie » Mais ce qu'elle ne pouvait accepter, c'était la condamnation de Nestorius, parce qu'elle rejalliss-

ait sur **Théodore de Mopsueste**, qui avait été son maître et son ami, et qu'elle considérait comme un très grand théologien. Pour cette raison, elle n'accepta jamais le concile d'Ephèse. Mais sa foi ne fut pas atteinte. Nous savons que cette Eglise eut un très grand développement dans la première partie du Moyen-Age, puisqu'elle fonda des Eglises dans toute l'Asie. Mais les occidentaux continuaient à l'appeler « Eglise nestorienne » !



Saint Cyrille d'Alexandrie

C'est donc la préparation de la grande rencontre de 1994

qui permet de résoudre les malentendus. On est sûr maintenant que la foi de l'Eglise de l'Orient n'a jamais été « nestorienne » au sens erroné où on l'entendait, de même qu'on sait maintenant que Nestorius, même si certaines de ses positions théologiques n'étaient pas toujours claires, n'a jamais été « nestorien » ! Mais sa foi s'exprimait dans le vocabulaire de l'Eglise d'Antioche – la sienne – qui n'était pas celui de Cyrille.

Pour nous, cet accord est très important, notamment en ce qui concerne l'emploi du « Theotokos ». Il faut citer un paragraphe du texte :

*« L'humanité à laquelle la bienheureuse Vierge Marie a donné naissance, a été depuis toujours celle du Fils de Dieu lui-même. C'est la raison pour laquelle l'Eglise assyrienne de l'Orient prie la Vierge Marie en tant que **Mère du Christ, notre Dieu et Sauveur**. A la lumière de cette même foi, la tradition catholique s'adresse à la Vierge Marie comme **Mère de Dieu** et également comme **Mère du Christ**. Les uns et les autres nous reconnaissons la légitimité et l'exactitude de ces expressions de la même foi et nous respectons la préférence de chaque Eglise dans sa vie liturgique et sa piété. »*

Quelques semaines après le 25ème anniversaire de la **rencontre d'Assise**, nous sommes invités à mieux comprendre l'incompréhension totale pour nos amis musulmans de la formule « Mère de Dieu », qu'ils considéraient évidemment comme blasphématoire. Pour ne pas les blesser, n'ayons donc aucun scrupule, lorsque nous prions devant des musulmans – qui souvent même s'unissent à notre prière – à appeler la Vierge Marie « Mesih'in Annesi ».

Frère Aloys

(1) L'Eglise arménienne, qui sera atteinte 20 ans plus tard par les remous du concile de Chalcédoine, ne semble pas avoir été touchée par ceux du concile d'Ephèse.

VOEUX DE PAIX

Le **Saint-Père Benoît XVI** a allumé le 7 décembre 2011 à distance le sapin géant de Gubbio et, via télévision, il s'est adressé à qui suivait la cérémonie:



Avant l'allumage, «*je voudrais exprimer **trois voeux**. Ce sapin de Noël, le plus grand du monde est tracé sur les pentes du mont Ingino, que domine «la basilique de saint Ubalde, le patron de la ville. En la regardant on se tourne naturellement vers le ciel, vers le monde de Dieu. Puissent donc notre coeur et notre esprit dépasser l'horizon de ce monde matériel pour, à l'instar de cet arbre, tendre vers le ciel pour nous adresser à Dieu. S'il ne nous oublie pas, il demande que nous ne l'oublions pas! L'Évangile rapporte qu'une lumière enveloppa les bergers dans la nuit de Noël, pour leur annoncer une grande joie, la naissance de celui qui vient apporter la lumière, qui est la lumière éclairant les hommes. Ce grand arbre dominant Gubbio éclairera la nuit de sa lumière.*

Mon second voeu est qu'on se souvienne combien nous avons besoin de cette lumière qui nous donne l'espérance tout au long de notre vie, en particulier lorsque des épreuves et des souffrances nous enveloppent. Quelle est la lumière capable d'éclairer vraiment nos cours et de nous offrir une espérance certaine sinon l'Enfant de la Nativité? ... Il est le Seigneur qui nous devient proche, qui réclame notre accueil et notre amour, qui attend que nous lui fassions confiance...



Mon troisième voeu est que chacun de nous sache apporter un peu de lumière l'a où il vit, en famille comme au travail, dans son quartier, dans la société. Nous devons être lumière pour autrui, pour qu'il sorte de l'égoïsme qui referme souvent sur soi même, en lui offrant un peu d'attention ou de solidarité. Tout geste de bonté est comme une des multiples lumières de ce grand arbre de Gubbio qui, ensemble, illuminent l'obscurité la plus profonde».

Mgr Yusuf Sağ, président de Caritas Turquie
et la Communauté Syrienne Catholique

Vous invitent à la présentation du livre
“La Chiesa Latina Cattolica di Costantinopoli da Bisanzio ad oggi”
de Rinaldo Marmara

à l'occasion de la visite à Istanbul de S. E. Mgr Giuseppe Merisi
Président de Caritas Italie

Le 4 janvier 2012, de 18 à 20 heures
Au siège du Vicariat Patriarcal Syrien Catholique
Saray Arkası Sok. No. 15, Ayazpaşa

JANVIER 2012

- 01 D **SAINTE MARIE, MERE DE DIEU – Octave de Noël (sol.)**
 02 L Sts Basile le Grand (379) et Grégoire de Nazianze (389), év. – Cappadoce
 03 M Saint Norm de Jésus
 Sts Théopempte et Théonas, martyrs – Nicomédie (Izmit) (c 304)
 St Gordios, centurion, martyr – Césarée de Cappadoce (Kayseri) (304)
 Sts Théogène, martyr – Parion (Kemer, ouest de Bandirma) (c 320))
- 04 Me Ste Elisabeth-Anne Seton, veuve, religieuse – USA (1821)
 05 J St Jean-Népomucène Neumann, évêque – Philadelphie (USA) (1860)
 06 V **EPIPHANIE DU SEIGNEUR (sol)**
 07 S St Raymond de Penyafort, o. p. – Barcelone (1275)
 St Polyeucte, soldat martyr – Mélitène (Malatya) (c 250)
 St Lucien d'Antioche (Antakya), prêtre, martyr à Nicomédie (Izmit) (312);
 sa relique fut conservée à Héliénopolis (Yalova)
 St Cyr, patriarche de Constantinople (714)
- 08 D **2ème Dimanche après Noël**
 St Apollinaire, apologiste, évêque de Hiéropolis (Pamukkale) (c 180)
- 09 L **BAPTÊME DE JESUS (fête)**
 St Eustrate le Thaumaturge, higoumène, monast. des Agaures (près Bursa) (IX^e s.)
 10 M St Grégoire, frère de St Basile, évêque de Nysse (à l'est de KocHisar) (c 395)
 St Marcien, prêtre, trésorier de Sainte-Sophie – Constantinople (471)
 St Domitien, évêque – Mélitène (Malatya) (c 602))
- 11 Me St Théodose d'Antioche*, higoumène – Antioche-sur-Oronte (Antakya) (c 412)
 St Théodose le Génobiarque, cappadocien, higoumène en Judée (529)
 12 J Sts Tigris, prêtre, et Eutrope, lecteur, martyrs – Constantinople (406)
 13 V St Hilaire, évêque de Poitiers, un temps exilé en Asie Mineure (368)
 14 S Ste Macrine l'Ancienne, aieule de St Basile – Néocésarée (Niksar) (c 340)
 St Glycère, diacre, martyr – Antioche-sur-Oronte (Antakya)
 Ste Nino, cappadocienne, captive évangélisatrice de l'Ibérie (Géorgie) (IV^e siècle)
- 15 D **2ème Dimanche du Temps ordinaire**
 St Alexandre l'Acémète*, higoumène – Constantinople (c 430)
 St Jean le Calybite, ermite – Constantinople (V^e siècle)
- 16 L St Honorat, moine, évêque d'Arles (429)
 17 M St Antoine, ermite – Thébaïde (Egypte) (356)
 Sts Speusippe, Elaspippe, Melaspippe, frères, et Léonille, leur grand'mère,
 martyrs, Cappadoce.
 St Julien Sabbas, ermite près d'Edesse (Urfa) et Antioche-sur-O. (Antakya) (c 377)
- 18 Me Sts Cosconius, Zénon et Mélanippe, martyrs – Nicée (Iznik) (III^e/IV^e siècle)
 19 J St Germanicus, jeune chrétien de Philadelphie, martyr – Smyrne (Izmir) (c 167)
 20 V St Fabien, évêque de Rome, martyr (250)
 St Sébastien, martyr – Rome (V^e siècle)
 St Néophyte, martyr – Nicée (Iznik) (IV^e siècle)
- 21 S Ste Agnès, vierge et martyre – Rome (III^e/IV^e siècle)
 22 D **3ème Dimanche du Temps ordinaire**
 St Vincent, diacre – Valence (Espagne) (304)
 St Anastase le Perse, moine martyr (628)
- 23 L Sts Clément, évêque, et Agathange, martyrs – Ancyre (Ankara) (IV^e siècle)
 24 M St François de Sales, év. de Genève, cofondateur de l'O. de la Visitation (1622)
 Sts Babybas, évêque, et les trois enfants, Urbain, Philidanus et Epolonus,
 martyrs – Antioche-sur-Oronte (Antakya) (250)
- 25 Me **CONVERSION DE SAINT PAUL (fête)**
 Sts Juvenin et Maximin, soldats martyrs – Antioche-sur-Oronte (Antakya) (363)
 26 J Sts Timothée, orig. de Lystre (Hatunsaray / Konya), et Tite, comp. de St. Paul
 27 V Ste Angèle Mérici, fondatrice de l'Ordre des Ursulines (1540)
 28 S St Thomas d'Aquin, o. p. – Paris, Rome, Naples (1274)
 29 D **4ème Dimanche du Temps ordinaire**
 Sts Sarbèle, prêtre, et Bebaia, sa soeur, martyrs – Edesse (Urfa) (c 250)
 St Aphraate, ermite – env. d'Edesse (Urfa) et d'Antioche-sur-O. (Antakya) (c 378)
 30 L St Barsimée, évêque, martyr – Edesse (Urfa) (III^e siècle)
 31 M St Jean Bosco, prêtre, fond. de la Société des Pères Salésiens et de la Cong.
 des Sœurs de Marie-Auxiliatrice – Turin (1888)

PRESENCE NO. 252

Eglise catholique en Turquie
 Aylık Kültür ve Haber Dergisi
 Yaygın Süreli Yayın
 Yıl: 27 Sayı: 01

İmtiyaz Sahibi : Erol FERAH
 Sorumlu Müdür : Fuat ÇÖLLÜ
 Yönetim Yeri, İmtiyaz Sahibi ve Sorumlu Müdür Adresi:
 İnönü Mah. Papa Roncalli Sk. (Ölçek Sk) No: 82
 Harbiye-Şişli / İSTANBUL
 TEL: 0212 248 09 10

Basıldığı Tarih: 01.01.2012
 Grafik Tasarım Baskı: SAK OFSET Reklamcılık, Yayıncılık
 Matbaacılık San. ve Tic. Ltd.Şti.
 Adres: Oto Sanayi Sitesi Yeni Çamlık Cad. Mutlu Duran İş Hanı
 No: 15/1 4. Levent - İSTANBUL
 Tel: 0212 283 78 30 Faks: 0212 283 91 34
 e-mail: info@sakofset.com

Pour toute contribution volontaire:
 Les lecteurs de Turquie peuvent verser leur contribution directement
 au curé de leur paroisse

İSTANBUL BİRLİK DUASI HAFTASI 14-21 Ocak 2012

*Rabbimiz İsa Mesih'in zaferi sayesinde hepimiz değişeceğiz**
 1.Kor 15:51-58

1. Gün (14 Ocak 2012 Cumartesi, saat 18.00)
St. Esprit, Latin Katolik Katedrali

Cumhuriyet cad. No. 205/B Harbiye. Tel: 212-2400910
HİZMET EDEN MESİH'TE DEĞİŞTİRİLENLER
Zekerya 9:9-10; Mezmurlar 131 (130):1-3; Romalılar 12:3-8; Markos 10:42-45

2. Gün (15 Ocak 2012 Pazar, saat 18.00)
Dutch Chapel

İstiklal cad. Postaclar sok. Beyoğlu (Hollanda Başkonsolosluğu bitişiği). Tel: 0212-2445212
RABBİN SABIRLI BEKLEYİŞİYLE DEĞİŞTİRİLENLER
I Samuel 1:1-20; Mezmurlar 40(39):1-18; İbraniler 11:32-34; Matta 3:13-15

3. Gün (16 Ocak 2012 Pazartesi, saat 18.00)
Surp Asdvadzadzin Ermeni Katolik Kilisesi

Sakızcağacı Cad. No. 31 Beyoğlu. Tel: 212-2441258
ELEM ÇEKEN HİZMETKER TARAFINDAN DEĞİŞTİRİLENLER
Yeşaya 53:3-11; Mezmurlar 22(21):12-25; I Petrus 2:21-25; Luka 24:25-27

4. Gün (17 Ocak 2012 Salı, saat 18.00)
Alman Evanjelik Kilisesi

Aynalıçeşme Emin Cami cad., No 40-42, Beyoğlu. Tel: 0212-2503040
RAB'BİN KÖTÜ ÜZERİNE KAZANDIĞI ZAFER ARACILIĞIYLA DEĞİŞTİRİLENLER
Çıkış 23:1-9; Mezmurlar 1:1-6; Romalılar 12:17-21; Matta 4:1-11

5. Gün (18 Ocak 2012 Çarşamba, saat 18.00)
Anglikan Diriliş Kilisesi

Aynalıçeşme, Emin Cami cad., No. 32 Beyoğlu. Tel: 533-6848114
DİRİLMİŞ MESİH'İN ESENLİĞİYLE DEĞİŞTİRİLENLER
Malaki 3:23-24; Mezmurlar 133 (132):1-4; Efesliler 2: 14-20; Yuhanna 20:19-23

6. Gün (19 Ocak 2012 Perşembe, saat 18.00)
Meryem Ana Süryani Kadim Kilisesi

Tarlabası, Karakurum Sokak, No: 10, Beyoğlu. Tel: 212-2501606
TANRI'NİN MERHAMETLİ SEVGİSİ TARAFINDAN DEĞİŞTİRİLENLER
Habakkuk 3:17-19; Mezmurlar 136(135): 1-4,23-26; 1Yuhanna 5:1-6; Yuhanna 15:9-17

7. Gün (20 Ocak 2012 Cuma, saat 18.00)
Surp Haç Ermeni Resuli Kilisesi

Üsküdar, Fıstıkağacı, Kozanoğlu Sok. No. 1 Tel: 212-5530250
İYİ ÇOBAN TARAFINDAN DEĞİŞTİRİLENLER
I Samuel 2:1-10; Mezmurlar 23(22): 1-6; Efesliler 6:10-20; Yuhanna 21:15-19

8. Gün (21 Ocak 2012 Cumartesi, saat 18.00)
Aya Stefanos Rum Ortodoks kilisesi

Yeşilköy, Mirasyedi Sok. No. 9 Tel: 212-5427098
MESİH'İN KRALLIĞINDA BİRLEŞENLER
I Tarihler 29:10-13; Mezmurlar 21(20): 1-8; Esinlenme3:19b-22; Yuhanna 12:23-26

Vaaz, törenin yapıldığı kilisenin önderi veya
 din görevlisi tarafından verilecektir.
 Okuma dili serbesttir.
 Ayetler: Kutsal Kitap, Kitabı Mukaddes Şirketi ve Yeni Yaşam Yayınları.



WAVE KINKEE
SOME